

al *bucintoro*, oltre al Vianoli, che lo annunzia anco a' tempi del doge Pietro Tradonico, tra l'anno 836 e l'864, evvi una legge del 1293, ai 12 maggio, che tal nome ricorda, parlando per altro d' una allor nota barca trionfale destinata per la sola persona del doge.

Intorno alle mire politiche contemplate in emanare un decreto dell'anno 1311, quello appunto che, dopo la serrata del maggior consiglio, ha dato carattere marcato, solenne, clamoroso alla visita denominata *le sponsalizie del mare*, cui l'intiero corpo sovrano interveniva, recandovisi col più imponente aspetto di maestà, di decoro, abbiamo ancora toccato nella *Storia dell'arsenale*. Ora soggiungeremo, che l'anzidetto decreto del 1311 avea per pretesto di sostituire un nuovo legno al più antico, il quale allora forse non era più servibile, ma che in sostanza voleasi un naviglio unico per forma singolare, per ricchezza, e sorprendente per isfizzo d' intagli e di decorazioni, quale il vedemmo noi stessi negli ultimi giorni della repubblica.

Intorno alla etimologia del nome, varie sono le opinioni degli scrittori. Sansovino riferisce, che questa voce ha origine dalle espressioni della legge del 1293, che ordina di fabbricarlo, dicendosi in essa: *Quod fabricetur navilium ducentorum hominum*, e così il *ducentorum* si cambiò, con istrano idiotismo, nell'italiano suono *bucintoro*. Vianoli vuole fosse così denominato dalle trombe, dalle buccine, ed altri strumenti che dentro altra volta facevansi risuonare. Potrebbe essere che più si avvicinasse alla verità l'erudito Galliccioli, il quale sta col parere del nostro Cristoforo Canale, cioè che tal nome derivi dalla nave *Centaurus* menzionata in Virgilio, con aggiunta della particella *bu*, che in greca composizione di discorso significa grande, quasi dir si volesse *magna centaurus*, ciocchè in progresso vestissi colla parola italiana *bucintoro*.

Da' monumenti autentici si rileva che, nel 1311, il *bucintoro* non si conduceva a remi ma a rimurchio, cioè trascinato da minori barche a remi, anzi pare che quest' uso sussistesse anco prima dell' anno MD, vedendosi nella celebre pianta elevata di Venezia, erroneamente attribuita ad Alberto Durero, che il *bucintoro* è designato, nella darsena d'arsenal vecchio, senza aspetto alcuno di pallamento. Cesare Vecellio, nella sua *Raccolta di abiti antichi e moderni*, edizione del 1598, dà una veduta della piazzetta con *bucintoro* munito di remi.

La delineazione più antica del *bucintoro*, per quanto siaci a cognizione, l'abbiamo nell'anzidetta mappa MD. Si trova menzione d'un *buciotoro*, nel 1520, anche nell'opera di Giacomo Franco: *Habiti d' huomini et donne venetiane*, pubblicata nel 1610, con disegno, riprodotto recentemente dal ch. nostro F. Zanotto, a corredo del di lui articolo d'illustrazione, inserito a p. 399 e segg., vol. I, dell'*Empireo Artistico-Letterario*, ec., edito dall'Antonelli; e nell'Atlante del Coronelli v'è altro disegno prospettico del *bucintoro*, che certamente è quello fabbricato nell'anno 1605, di cui fa ricordo lo Zucchini, nel libretto che ha per titolo: *La nuova reggia sull'acque nel bucintoro*; Venezia, 1729.

L'ultimo, quello appunto che noi, abbiamo veduto, venne accantierato in arsenale il 23 novembre 1722, dall'architetto navale Michele Stefano Conti. Lanciato all'acqua li 12 gennajo 1728, uscì dal ricinto il giorno 12 maggio dell'anno stesso, ed ha servito alla funzione del mare col solo apparecchio rosso, avendo mancato il tempo necessario a coprirlo d'oro; lavoro che immediatamente venne condotto da Giovanni Adami sugl'intagli di Antonio Corradini.

Quest'ultima regina flottante, nel contaminato anno 1797, per isciocco e fanatico spirito di distruzione, venne manomessa con sacrilega ed avara licenza; le parti dorate, poste a mucchio nella piazza dell'isola di San Giorgio Maggiore, la mattina del 9 gennajo 1798 si videro ardere con istupore e commossione de' cittadini; furono raccolte